



Foglio informativo della Provincia "S. Domenico" delle Suore Domenicane della Beata Imelda - N. 122 - Ottobre 2018 - Curia Provinciale, Via Remorsella, 10 - 40125 Bologna - e-mail: sdbisegreteria@gmail.com

Nel nuovo anno che il nostro mensile CONDIVIDERE sta iniziando, la prima pagina viene dedicata alla **FAMIGLIA DOMENICANA**. Memoria storica o avvenimenti attuali, saranno trasmessi con semplici descrizioni di vita. Alla fine di ogni numero, si riporteranno brevi scritti del Venerabile P. Giocondo Lorgna su vari temi di riflessione.

I BEATI LATASTE, LONGO E CORMIER HANNO SCRITTO DELLA BEATA IMELDA LAMBERTINI

Tre membri della Famiglia Domenicana, due sacerdoti e un laico, dei quali la Chiesa ha già riconosciuto la santità e approvato il culto, hanno scritto sulla Beata Imelda Lambertini. Questo certamente ci dice qualcosa riguardo al valore dell'esempio lasciato da questa novizia dell'Ordine Domenicano, vissuta in tempi in cui normalmente la sua giovanissima età non era molto presa in considerazione.

Risale al 1866 la redazione di una biografia in lingua francese "La Bienheureuse Imelda Lambertini" da parte del Beato **Jean Joseph Lataste**, domenicano, Fondatore delle Suore Domenicane di Betania. Padre Lataste morì in Borgogna nell'anno 1869 e fu beatificato nel 2012 a Besançon (Francia). Le testimonianze comunicano che egli ebbe sempre una grande devozione per la Beata Imelda.

La sua biografia, che si può trovare anche su internet (Neuvaine à la Bienheureuse Imelda Lambertini) è formata da 3 capitoli ed è dedicata a bambini e adulti nella circostanza della Prima Comunione. P. Lataste vi inserisce anche una novena trovata in un antico manoscritto spagnolo e vi aggiunge una lettera ricevuta nell'anno 1866 dal confratello P. Jean Baptiste Lèvy, missionario a Mossul (Iraq), dove si narra di una guarigione ottenuta per intercessione della Beata Imelda.



Litografia del 1750

Bartolo Longo, morto a Pompei nel 1926 e beatificato nel 1980, in un suo scritto del 1881 intitolato "I 15 sabati del SS. Rosario - 12° sabato" espone una breve biografia della Beata Imelda. Bartolo Longo è un laico domenicano, Fondatore del Santuario di Pompei (NA) e della Congregazione Domenicana Figlie del Santo Rosario.

Il Beato Bartolo Longo, dopo aver commentato il mistero dell'Ascensione di Gesù al Cielo, aggiunge, come per altri misteri, quello che lui chiama un "Esempio" - *La B. Imelda da Bologna, della nobilissima famiglia Lambertini, giunta appena all'uso della ragione, rivolse i pensieri e gli affetti a Dio desiderandone l'unione in Cielo. Quindi spregiati gli agi e le ricchezze della famiglia, si rinchiuse nel Monastero delle Domenicane di S. Maria Maddalena, allora posto fuori di Bologna, e quivi in età di*

anni dieci, secondo il costume d'allora, si consacrò a Dio. Sebbene fanciulla, si diè a praticare tutte le virtù, e divenne un vivo esemplare di penitenza, di umiltà, di obbedienza, di orazione. Ardeva del più fervente desiderio di unirsi al suo Gesù col riceverlo in Sacramento, ma (così permettendolo Iddio per apparecchiarla meglio ad una grazia singolarissima) per la tenera età di anni 12 non gli veniva ciò concesso dai suoi Direttori. In un giorno in cui le Suore accedevano alla sacra Mensa, Imelda, rincantucciata al solito, piena di santa invidia, distendevasi coi desideri verso il suo Gesù, lo Sposo celeste volle consolarla. Dalla mano del Sacerdote una particola raggiante di celeste luce volò verso Imelda, e si fermò in aria sul capo di lei, in mezzo allo stupore degli astanti. Si conobbe chiaramente la divina volontà, e quindi il Sacerdote entrato nel monastero, raccolse con la patena la sacra Ostia, e la porse a quell'angioletta. La quale, non potendo più contenere l'impeto della gioia nel proprio cuore, quasi presa da dolce sonno, poco stante morì della morte più bella che mai si possa immaginare, d'immensurato amore e di ardente desiderio del Cielo. Questo prodigio, attestato da documenti contemporanei, superiori a tutti gli attacchi dei protestanti, e debitamente autentificato da gravi scrittori, accadeva nel 1335 nella chiesa delle Domenicane di Bologna.

Giacinto Cormier, nato nel 1832 a Orléans (Francia), divenne Maestro Generale dell'Ordine Domenicano nel 1904 e portò a termine il suo mandato dopo 12 anni, dando un notevole impulso alla vita dell'Ordine. Morì a Roma nel 1916 e fu beatificato nel 1994.

Risale al 1912 un suo scritto in lingua francese: "Quinze entretiens sur la liturgie dominicane adressé aux novices et aux soeurs de l'Ordre des Frères-Prêcheurs". A pag. 325 egli scrive della confraternita della Beata Imelda per i fanciulli che si preparano alla prima comunione. Invitiamo a leggere questo breve scritto nella sua traduzione: "4° La confraternita del Santissimo Sacramento".

Istituita dal p. Tommaso Stella, religioso del convento della Minerva, essa è eminentemente liturgica per suo oggetto: Gesù Verbo incarnato, Salvatore del mondo, realmente presente sotto i veli eucaristici. I confratelli erano, all'inizio, come degli ufficiali della chiesa, incaricati di mantenere il buon ordine e in particolare di far osservare, con il silenzio e la compostezza, un profondo rispetto nei confronti della Santissima Eucaristia. Divisi in dodici circoscrizioni, dovevano, appena la campana del loro quartiere dava il segnale convenuto per portare il Viatico agli ammalati, recarsi con il loro abito e fare al Dio dell'Eucaristia una pia scorta, cantando inni e salmi.

Questa confraternita ha cessato di appartenere all'Ordine. Ma la fede e la pietà che lo ispirarono l'hanno per così dire risuscitato tra noi sotto un'altra forma, con la confraternita della B. Imelda. L'antica confraternita si occupava dell'ultima Comunione dei malati, che stavano per uscire da questa vita; questa si occupa della prima Comunione dei fanciulli, che, con essa, entrano più seriamente nella vita. Del resto, la prima Comunione ha in realtà legami intimi con l'ultima Comunione, che termina la vita. Numerose e felici esperienze dimostrano quanto il ricordo della prima Comunione contribuisce efficacemente a far entrare nella buona via i malati che si sono allontanati da Dio, e a disporli a ricevere il Viatico, per loro caparra della grazia di una buona morte.

(Ringraziamo gli archivi domenicani di Pompei, Firenze, e delle Suore Domenicane di Betania, che ci hanno inviato i documenti originali.)

OTTOBRE, MESE DEL ROSARIO



**Lunetta rappresentante la B. V. Maria
al tempo della B. Imelda Lambertini o anteriore.
Si trova nel chiostro della chiesa S. Giuseppe in Bologna,
ex monastero domenicano di S. Maria Maddalena in Val di Pietra.**

Al 1200 o 1300 risale questo dipinto semplice ed essenziale. Ai lati di Maria, coronata con le 12 stelle che richiamano l'immagine dell'Apocalisse, una corona di fiori e una corona di spine.

La corona del Rosario allora non era ancora una grande tradizione cristiana. Forse davanti a questa immagine le monache pregavano preghiere simili al Rosario, come troviamo scritto nel libro della Liturgia delle Ore dell'Ordine Domenicano.

«... la devozione del Rosario affonda le sue origini nell'alto medioevo (secolo X): una

ghirlanda fiorita che il popolo cristiano offre in omaggio alla sua Regina. La convergenza di antiche pratiche mariane (salteri penitenziali di "Ave") è sbocciata in questa mistica corona che Maria – ancora recentemente a Fatima – ha mostrato di tanto gradire. La storia del Rosario è intimamente legata all'Ordine dei Predicatori e nei momenti determinanti del suo sviluppo vede protagonisti i frati di S. Domenico. La più antica ed esplicita allusione è quella del catalano fra Romeo di Levya, compagno del Santo Fondatore: "egli – dice la cronaca – non poteva saziarsi della dolcissima Salutatione angelica che recitava migliaia di volte... e si addormentò nel Signore stringendo tra le mani una cordicella annodata con la quale era solito contare mille Ave Maria ogni giorno".

Il domenicano Alano de la Roche istituisce nel 1470 la prima confraternita del Rosario. Un secolo dopo un Pontefice domenicano (S. Pio V) fissa definitivamente le linee architettoniche del Rosario e istituisce la festa. Nello zelarne amorosamente la pratica, l'Ordine presenta il Rosario come scuola di vita spirituale e itinerario di contemplazione. Il cristiano deve vedere riflessi sulla propria esistenza i misteri della Redenzione assecondando – in unione a Gesù e a Maria – il movimento di ascesa della sua vocazione di battezzato».

Introduzione alla festa del 7 ottobre

Da Este (VE)

ARRIVO ATTRAVERSO IL CANALE

550 anni. E' proprio questa data che ha condotto tutta la Comunità delle Grazie insieme con le altre tre parrocchie della città di Este e le autorità civili a festeggiare Maria, per i suoi 550 anni di presenza nella nostra terra.

L'immagine di Maria, Madre di Dio e delle Grazie, è stata donata dal Doge di Venezia ai Padri Domenicani che avevano un piccolo convento in Este. Sarà Azzo II e Bertoldo d'Este nel lontano 1468 a donare la sua casa ai Padri Domenicani che ne fecero il convento e custodirono la icona della Madre di Dio, "l'odighitria", fino al 1730 quando iniziarono la costruzione dell'attuale basilica e lì fu posta in trono al centro del presbiterio.

Si presume che l'icona sia arrivata via acqua attraverso il canale "Bisatto" fino al ponte delle Grazie e così quest'anno si è organizzato l'arrivo della immagine di Maria sull'acqua. Una "Caorlina" e tre piccoli barchini con 20 rematori, hanno trasportato l'immagine di Maria lungo il canale, in un suggestivo paesaggio illuminato da torce e molti lumi al quale faceva ala una folla gioiosa e in preghiera.

Tantissima gente ha poi accompagnato l'immagine di Maria all'interno della basilica, presente anche la sindaca di Este con alcuni rappresentanti della Giunta comunale. Abbiamo pregato per la nostra città, per la nostra Italia e per le necessità del mondo intero. A Lei abbiamo affidato i nostri giovani e bambini presenti per la settimana di "grest" e per questa particolare celebrazione. Abbiamo sentito che Maria si prende cura di noi e a Lei affidiamo ogni giorno le nostre gioie e le nostre speranze.

Il giorno dopo, organizzato dal Comune di Este, grande concerto in Basilica con l'orchestra di S. Pietroburgo e un tenore delle nostre terre, Christian Ricci, che ha voluto onorare Maria con una serata tutta mariana.

Domenica mattina, grande e solenne concelebrazione con il Vescovo Dal Covolo e la partecipazione di tantissima gente. Nel pomeriggio Vespri con omaggio a Maria che veneriamo da molto tempo in questo luogo di preghiera, di ascolto e di silenzio.

A lei ogni giorno affidiamo la nostra vita e le speranze che portiamo in cuore. Lei ci tiene nelle sue mani e nel suo cuore e con questa certezza andiamo avanti sicure di essere in buone mani. Sempre.

Sr. Natalina Pachner



Trasporto dell'immagine di Maria lungo il canale

UNICA PAROLA: "GRAZIE!"



Inizio di una giornata estiva per i ragazzi negli ambienti delle Suore e della parrocchia di Elbasan

pregato insieme, condiviso le fatiche e le gioie della quotidianità ed è stato bello scoprire che ciò che ha creato la comunione tra noi è stato solo quello del donare un po' di noi all'altro. Scoprire quanto il donare possa essere divertente, soprattutto perché lo si fa in compagnia, insieme. La missione non bisogna cercare di capirla ma si può solo vivere con lo stupore di ritrovarsi arricchiti, una volta rientrati, di quel di più del quale nemmeno sapevamo l'esistenza.

Manuela F.



Gioco e lavoro durante gli incontri estivi nella grande parrocchia di Bathore



A ELBASAN E' SUONATA LA CAMPANELLA

Lunedì 17 settembre, anche per gli alunni di Elbasan è arrivato il momento di tornare sui banchi di scuola. Per mio marito ed io è stato un vero piacere parteciparvi mentre eravamo ospiti della Comunità delle Suore.

Nei giorni precedenti abbiamo vissuto tutti i preparativi che un momento così importante e anche delicato comporta: dalla manutenzione agli edifici alla sistemazione delle zone a verde, dalla preparazione delle schede per i piccoli della kopshti (scuola materna) alla pianificazione e distribuzione dei libri di testo per la scuola "dei nove anni" come si chiamano in Albania le nostre elementari e medie. Abbiamo visto molto impegno da parte di tutti e anche un po' di trepidazione per il nuovo anno che iniziava.

Lunedì mattina, dopo aver partecipato alla Messa che si è svolta nella sala grande della casa, proprio per benedire l'inizio dell'anno scolastico, abbiamo visto arrivare i primi ragazzi e un po' di emozione, ricordando i nostri primi giorni di scuola di tanti anni fa, si è fatta sentire.

Molti di loro, dai più piccoli ai più grandi, avevano in mano mazzi di fiori da regalare alle insegnanti: una marea colorata ha riempito il cortile davanti alla scuola mentre i più piccoli della materna erano portati direttamente in classe da genitori a volte più agitati dei figli.

Alle otto, la Direttrice della scuola insieme agli insegnanti era davanti all'ingresso per accogliere gli alunni. Prima l'alzabandiera, accompagnata dalle note dell'inno albanese, e subito dopo un breve discorso di accoglienza per i piccoli della classe prima e di augurio di un buon lavoro per tutti, alunni e collaboratori. La Direttrice ha anche ricordato quanto la cultura sia importante per la crescita dei ragazzi perché diventino adulti consapevoli. Poi gli alunni sono entrati ordinatamente, accompagnati dagli insegnanti, nella scuola e il silenzio è tornato nel cortile.

Anche noi abbiamo seguito i genitori degli alunni di prima e, mentre le altre classi iniziavano la loro giornata ritrovandosi dopo i mesi estivi, in questa vi era un clima particolarmente emozionante per grandi e piccoli. Molti di loro erano già compagni alla scuola materna ma

sicuramente l'ambiente, se pur arricchito da bellissimi disegni alle pareti, sarà sembrato molto diverso. Poi ci siamo spostati alla scuola materna, dove il via vai di genitori e dei piccoli alunni era continuo: grande festa anche qui con omaggi di fiori per Suor Damiana e per le educatrici.

Ovviamente tanti erano felici di tornare, altri soprattutto i più piccoli, il distacco dalla mamma è stato difficile e i pianti facevano un po' da colonna sonora: chi non è passato da questo momento! Come non capirli! Ma Suor Damiana è il punto di attrazione degli "inconsolabili" che la cercano e la seguono come ombre: pochi giorni e anche loro sapranno inserirsi.

Durante il nostro soggiorno a Elbasan, abbiamo visto un grande cambiamento della città rispetto alla nostra prima visita nel 2008: molte zone sono state risanate e abbellite quasi da non riconoscerle.

In questa giornata così particolare ho osservato i genitori di questi piccoli, persone giovani ma che hanno avuto sicuramente ben altri "primi giorni" di scuola e ho provato gioia per loro e per quanto questa nazione e questo popolo potranno progredire.

Gabriella e Pippo



Entrata della scuola Imelda Lambertini a Elbasan

PREPARAZIONE AL 30 OTTOBRE, DATA CARA ALLA NOSTRA CONGREGAZIONE

"Se quest'Opera non incontrasse difficoltà, temerei che non venisse da Dio" soleva ripetere il Fondatore, Padre Giocondo Lorgna, alle prime coraggiose giovani riunite nel 1917 in Calle Muazzo (Venezia). E le difficoltà erano tante. Un anno dopo, verso la fine di novembre del 1918, a guerra terminata, cominciò ad apparire un po' di sereno e, con parole consolanti per tutti, giunse la benedizione del Maestro dell'Ordine e anche quella del S. Padre.

Nell'anno seguente (1919) arrivano anche alcune vocazioni e il Padre Giocondo può sognare il futuro del piccolo gruppo. Nella notte di Natale 1919, nella piccola cappella della soffitta al 4° piano, che tanto assomigliava alla "grotta" di Betlemme, viene celebrata per la prima volta la S. Messa. Occorre aspettare ancora un po' prima di avere l'autorizzazione per conservare la SS.ma Eucaristia. Sarà soltanto l'11 febbraio 1920 in cui Gesù benedetto entrerà – per rimanervi sempre – nella povera casa delle giovani Terziarie che si sentiranno ancora più impegnate ad una intensa vita eucaristica. Nell'agosto 1921 appare un altro segno della benevolenza del Signore sulla Congregazione nascente: mentre tutto e tutti mostravano il contrario, Gilda Boscolo e Vittorina Roberti, si incontrano personalmente con il Maestro dell'Ordine, P. Ludovico Theissling, andato a Bologna per celebrare con il Terz'Ordine domenicano le feste centenarie della morte di S. Domenico e, dopo essersi presentate e avere perorato la loro causa, ricevono da lui la benedizione con parole incoraggianti. Il 15 novembre 1921, Maria Bassi, a causa della grave malattia che continua ad affliggerla, si ritira ufficialmente dall'Opera che, però, amerà sempre con tutte le sue forze e alla quale rimarrà spiritualmente unita fino alla morte avvenuta a Venezia nel 1961. Intanto il p. Lorgna, con umile obbedienza al Patriarca, provvede a far elaborare le Costituzioni per il nuovo Istituto dal carmelitano P. Clemente di S. Maria; il 14 settembre 1922 le Costituzioni sono pronte e incontrano la soddisfazione del Patriarca La Fontaine. Ora si tratta soltanto di fissare la data per la cerimonia dell'inizio ufficiale della Congregazione delle Suore Domenicane della Beata Imelda con le prime dieci suore.



Le prime dieci suore Domenicane della B. Imelda

Essa viene stabilita per il **30 ottobre 1922**, nella Basilica dei SS. Giovanni e Paolo, e l'evento si realizza con la partecipazione del Patriarca stesso e di una grande folla di fedeli. Si svolgeva anche l'inaugurazione dei restauri della chiesa dei SS. Giovanni e Paolo e la concessione del titolo di Basilica alla stessa chiesa. Il Padre Giocondo svolgeva il suo servizio di pastore e di liturgista nel silenzio delle retrovie, coordinando tutta la cerimonia con profonda umiltà e gaudio indicibile.

Dallo scritto PAGINE DI STORIA di Sr. Dolores Foralosso